

Luca Valdameri, partner dello Studio Pirola Pennuto Zei & associati L'aumento al 26% dell'aliquota di tassazione sulle rendite finanziarie ha reso più conveniente trasferirsi all'estero

Da Montecarlo al Portogallo le destinazioni a Fisco light

Federica Pezzatti

«**N**egli ultimi anni sono state introdotte una serie di norme volte a incentivare il trasferimento nel nostro Paese di soggetti esteri facoltosi. Oltre al regime della "flat tax" di 100mila euro, per i cosiddetti *high net worth individual*, di cui ha beneficiato anche Cristiano Ronaldo, si è proposto anche quello rivolto ai pensionati che consente ai titolari di pensione estera che si trasferiscono in Italia di pagare un'imposta sostitutiva del 7% su tutti i redditi di fonte estera per nove periodi di imposta. Al contrario l'Italia non è un paese in grado di fidelizzare gli italiani facoltosi».

A dirlo è Luca Valdameri, partner dello studio Pirola Pennuto Zei & associati.

Ci spieghi meglio cosa intende?
Per chi è sempre stato in Italia ed ha un grande patrimonio finanziario (per esempio 30 milioni di asset complessivi), con l'innalzamento dell'aliquota di tassazione sulle rendite finanziarie al 26% e l'imposta di bollo allo 0,2% che grava annualmente sul patrimonio, oltre al rischio Paese, per questi soggetti la soluzione potrebbe essere quella di emigrare all'estero.

Non si rischiano controlli e complicanze?

I soggetti residenti in Italia possono decidere di trasferire la residenza all'estero senza violare la

norma fiscale "domestica".

Come?

Il contribuente che valuta un trasferimento all'estero e che intende quindi perdere la residenza fiscale italiana deve essere disposto a recidere in maniera significativa i legami con l'Italia. Non basta, sebbene sia necessaria, l'iscrizione all'Aire (Anagrafe dei cittadini italiani che risiedono all'estero) per perdere la residenza fiscale italiana, è necessario un effettivo trasferimento del proprio centro di interessi vitali (relazioni familiari, sociali ed economiche). Il contribuente dovrà quindi trasferire con sé la propria famiglia (almeno il coniuge se già i figli sono "autonomi") e dimostrare di vivere regolarmente nel Paese prescelto con tanto di un'abitazione idonea ai bisogni della famiglia (e in linea con gli standard italiani pre trasferimento) e di vivere in quel luogo (gli estratti conti delle carte di credito sono uno strumento utile dimostrare che la vita quotidiana si svolge nel paese scelto). Sarebbe poi opportuno eliminare o limitare eventuali collegamenti lavorativi con l'Italia; occorrerebbe un'analisi del caso di specie ma la permanenza di un incarico, ad esempio, in un consiglio di amministrazione italiano (senza deleghe) potrebbe essere tollerato. Infine, circa il proprio patrimonio immobiliare sarebbe utile che questo venisse, se non dismesso, messo a disposizione di soggetti terzi tramite, ad esempio, contratti di locazione.

Anche le attività finanziarie dovrebbero "migrare" all'estero oppure mantenute su conti non residenti

Gli elementi vincenti delle singole piazze

Ranking dei Centri Finanziari del Private Banking

Ranking overall	Stabilità del sistema Paese	Ambiente di business	Contesto normativo e fiscale	Livello di digitalizz.	Maturità industria Private
1 Svizzera	1	8	4	1	3
2 Singapore	6	5	1	4	2
3 Stati Uniti	9	1	13	2	1
4 Germania	4	7	5	7	9
5 Regno Unito	5	3	7	6	6
6 Lussemburgo	3	10	2	8	11
7 Montecarlo	2	14	3	13	10
8 Eau	14	12	6	11	8
9 ITALIA	11	9	8	12	5
10 Francia	7	4	9	9	7
11 Giappone	8	2	11	5	12
12 Spagna	12	6	10	10	4
13 Bahrain	15	15	12	15	13
14 Corea del Sud	10	11	14	3	14
15 Grecia	13	13	15	14	15

Fonte: Elaborazioni Monitor Deloitte su dati proprietari

presso banche italiane.

Quali sono i benefici per il contribuente che trasferisce la residenza fiscale fuori dallo Stato italiano?

Dal lato domestico il contribuente non sarebbe più soggetto all'imposta sui redditi di natura finanziaria (26%), salvo alcune eccezioni, qualora trasferisse il patrimonio mobiliare all'estero non sarebbe più soggetto neanche all'imposta di bollo (0,2% su base annua), gli eventuali compensi per gli incarichi di amministratore di società sarebbe soggetto all'aliquota del 30% (e non già alla marginale Irpef del 43%), se titolare di pensione Inps, il contribuente potrebbe ricevere la pensione al lordo delle ritenute fiscali Irpef. Non sarebbero inoltre dovute imposte di successione se non sui beni rimasti in Italia. Tali "vantaggi" vanno poi soppesati e confrontati con la fiscalità del Paese di destinazione, Montecarlo è un'opzione. Seppur ancora considerato Paese black list, l'Italia e Montecarlo hanno sottoscritto dal marzo 2015 un accordo per lo scambio di informazioni in materia fiscale (Tiea), il contribuente qui godrebbe di un'esenzione da imposizione di redditi e patrimonio. Il Portogallo potrebbe essere un'altra opzione in quanto la norma per i residenti "non abituali" consente per un periodo decennale una esenzione da imposizione. Il Regno Unito, Brexit permettendo, potrebbe costituire una valida alternativa con il regime dei "Res non dom" che consente di non tassare i redditi percepiti e mantenuti fuori dal territorio britannico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'esperto.
Luca Valdameri, partner dello studio Pirola Pennuto Zei & associati che con più di 300 professionisti e 13 sedi assiste che analizzando la normativa attuale ritiene che l'Italia non sia un paese in grado di fidelizzare gli italiani facoltosi e quindi di favorire la residenza di certi soggetti



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato